ESTER D' ENGADDI

BALLO EROICO-PANTOMIMO IN SEI ATTI

COMPOSTO E DIRETTO

DA FERDINANDO GIOJA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

La sera de' 30 Maggio 1837.

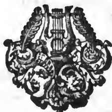
RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO ONOMASTICO

DI

Sua Maestà (D. G.)

FERDINANDO II.

Re del Regno delle due Sicilie.



Napoli, 1837.

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA



AL COLTO PUBBLICO NAPOLETANO

FERDINANDO GIOJA.

Nel secolo secondo dell'Era cristiana, cinquant' anni dopo la distruzione di *Gerosolima*, una tribù di Ebrei stavasi ricoverata nei monti di Engaddi. Capo di essa n' è il Sacerdote *Jefte*; condottiere poi delle truppe che incessantemente pugnavano contra i Romani è *Azaria* sposo di *Ester*, la quale è figlia di *Eleazaro* istitutore di quella tribù ed ora proscritto, perchè cristiano.

Ostar fratello di *Jefte* che occupa il primo posto nella tribù, e che ama perdutamente la bella *Ester*, mette in uso tutti i mezzi, allorchè crede estinto *Azaria* sposo di lei, per giungere al possesso del cuore della virtuosa donna; ma riescitogli vano ogni suo tentativo, si serve dell' ascendente che ha sul popolo e sul fratello, non che sull' animo del suo amico *Azaria*, che ritorna vittorioso, per far credere *Ester* infedele, e quindi sagrificarla alla sua vendetta e alla propria sicurezza.

Il carattere di *Azaria* ch' è quello di un uomo tenacissimo ne' principî religiosi dei padri suoi, implacabile nemico dei romani, ed amante passionatissimo della innocente e virtuosa sua compagna, cade volontieri nell' aguato preparatogli dal perfido delatore, e credendo la moglie rea di violata fede, l' obbliga a sottoporsi alla terribil *pruova della tazza*, mediante la quale

deve ella mostrare la sua innocenza, o manifestare il suo delitto.

Ma *Eleazaro* però quantunque ridotto alla maggiore angustia, perchè straziato dalla barbarie dei capi della tribù, e immeritamente abborrito più da *Ostar* che dagli *Ebrei*, pure conserva tutta la placidezza del suo carattere; è egli sottoposto mai sempre ai voleri dell' Eterno, ed espone da ultimo la propria vita per giustificare la calunniata sua figlia, resa vittima dell' altrui impostura ed infamia.

Questi sono i principali punti da cui *Silvio Pellico da Salluzzo* trasse l' argomento della sua tragedia, e sopra i medesimi il Compositore ha tessuto il programma del presente ballo, al quale, per renderlo maggiormente adattato alla scena e confacente alla lieta occasione per cui è stato composto, ha egli creduto indispensabile lo aggiungere alcuni episodi, cioè l' introdurvi il personaggio di *Ostar*, di non tenersi tanto stretto al costume semplicissimo degli Ebrei di quei tempi, e di sostituire al tragico fine dell' azione, la gioja di un trionfo, con cui vien premiata l' innocenza di *Ester*, e la virtù del cristiano *Eleazaro*.

A prevenire intanto qualunque sinistra impressione che potrebbe ricevere taluno, ignaro dell' epoca in cui succede l' azione, crede il Compositore suo debito lo avvertire, che qui non trattasi degli Ebrei che costituivano il popolo eletto, ma bensì di quelli riprovati pei loro misfatti dalla legge di grazia; quindi tutto ciò che può riferirsi a' loro riti è da considerarsi come profanazione e non più oggetto sacro, e così appunto era riguardato allora dai cristiani.

Incoraggiato infine il Coreografo dal felice successo della *Gabriella di Vergy*, da lui messa in iscena, non che dalla buona accoglienza ricevuta da' suoi rispettabili concittadini, si è accinto a impresa più ardua, di comporre cioè un ballo affatto nuovo, che sottomette all'imparziale giudizio dell'intelligentissimo Pubblico Napoletano, nella cui indulgenza egli ripone tutte le sue speranze.

... in scena, non che dalla lunga ... da' suoi rispettabili concittadini, si è ... in questa più antica di comporre ... che sottomette all' ... gaglio ... intelligentissimo ... tano, nella ... distinta egli ... sue sventure.

La musica è espressamente composta dal Sig. CONTE NICOLA GABRIELLI.

La variazione della Signora *Mazza* nel passo a tre è nel Dramma ZAMPA del Maestro *Herold*.

Architetto de' Reali Teatri, Sig. Cav. *D. Antonio Niccolini.*

Inventore, direttore e pittore dello scenario, Sig. *Pasquale Canna.*

L'esecuzione delle scene di architettura è dei Signori *Niccola Pellandi* ed *Angelo Belloni.* — Per quelle di paesaggio, i Signori *Luigi Gentile* e *Leopoldo Galluzzi-Mainberg*, e per le figure Signor *Raffaele Mattioli.*

Appaltatore della copisteria, e proprietario assoluto degli spartiti in partitura, Sig. *Gennaro Fabricatore.*

Direttore del macchinismo, Sig. *Fortunato Quériau.*

Capi macchinisti, Signori *Luigi Corazza* e *Domenico Pappalardo.*

Direttore del vestiario, Signor *Edoardo Guillaume.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Signor *Luigi Spertini.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Signor *Felice Cerrone.*

Direttore ed inventore de' fuochi chinesi ed artificiali, Signor *Scipione Cerrone.*

PERSONAGGI.

AZARIA Capitano degli Ebrei ricovrati in Engaddi.
Signor de Mattia.

ESTER sua moglie figlia di
Signora Porta.

ELEAZARO, vecchio cristiano
Signor Ottavo.

JEFTE Gran Sacerdote, fratello di
Signor Pingitore.

OSTAR Capo della tribù, e amante non corrisposto di ESTER.
Signor Bolognetti.

ABELE, di tenera età, figlio di Azaria e di Ester.
Signora Luisa Fazio.

Sacerdoti.
Guerrieri.
Popolo.
Guardie.
Danzatori e Danzatrici.
Banda militare.

La scena si rappresenta in Engaddi.

Atto 1.° *Gran marcia ballabile*, eseguita da corifei d'ambo i sessi, ed intrecciata da guerrieri.

Atto 3.° Sacre cerimonie allusive alla fausta congiuntura dei riportati trionfi.

Nuovo passo a tre, composto ed eseguito dal Sig. Mathieu in unione alla Signora Mazza e Signora Gusman prima ballerina delle Reali Scuole.

Ballabile, eseguito da corifei d'ambo i sessi.

Valle cinta da scoscese balze. Da un lato il Tempio: dall' altro il Padiglione di Azaria. *Veduta del lontano campo degli Ebrei. Una rupe è frapposta fra quello e 'l Padiglione. — Spunta l'alba.*

Eleazaro si avanza timido e sospettoso; và verso la tenda, che riconosce per quella di *Azaria*, ed esprime il suo desiderio di riveder la figlia: quindi il suono dell'arpa di *Ester* lo rende estatico. Intanto si scopre il padiglione ed il padre e la figlia si riconoscono, si abbracciano e si esprimono i loro scambievoli affetti. Il giorno si avanza ed *Eleazaro* è costretto a staccarsi dall'oggetto della sua tenerezza e di partire, promettendo alla figlia di ritornare allorchè il Sole sarà al suo tramonto.

Appena il buon vecchio s'è allontanato sopraggiunge *Ostar*, il quale, supponendo di esser morto in battaglia *Azaria*, offre ad *Ester* la sua mano e 'l suo cuore. Dolorose smanie della virtuosa donna, e sue ripulse. Furore del traditore e suo proponimento della più atroce vendetta. In questo mentre, al suono di bellicosi strumenti si avanzano le vincitrici schiere. *Jefte* circondato dai suoi ministri e seguito dal popolo, va loro incontro. *Ostar* che sente esser viva *Azaria*, e che ritorna vittorioso ne freme, e premedita come perdere colei che gli avea resistito; infatti nell'unirsi al Gran Sacerdote gli dice di soppiatto aver dei sospetti sulla condotta di *Ester*. *Jefte* si turba a tal nuova, ma si reprime alla vista di *Azaria*, che sceso dall'alto della collina, dopo d' aver riabbracciato la moglie, e di essersi prostrato al Gran Sacerdote, fa il racconto della sanguinosa

battaglia, e della riportata vittoria sui Romani. Gioja universale, e partenza di tutti onde portarsi al tempio per rendere pubblici ringraziamenti al Cielo.
Ester ed *Azaria* entrano nel padiglione.

ATTO SECONDO.

Interno del Padiglione di Azaria *riccamente ornato.*

Ester ed *Azaria* nel silenzio dei domestici lari, e senza altri testimoni, si danno in preda a' più teneri e scambievoli affetti. Oggetto del loro amore n' è il picoolo *Abele*. *Ester* tenta parlare al marito in favore di suo padre, ma il guerriero si turba e prega la moglie di voler dimenticare l' uomo, che era stato oggetto della pubblica esecrazione. Rinnovati indi gli amplessi si dividono.

Ostar che stava spiando il momento in cui si fosse allontanato *Azaria*, corre verso *Ester*, e cerca pria colle buone, e quindi colle minacce di persuaderla a portargli amore. Ma ferma la donna nella sua negativa, e disprezzando sempre le offerte dell' iniquo oppressore, si allontana, caricandolo de' più acri rimproveri.

Ritorna *Azaria* ed è sorpreso in ritrovare nella sua tenda *Ostar* cotanto adirato: in effetti ne domanda con premura la cagione. Il traditore ricusa di appagarlo, ed il guerriero vie più insiste, sinchè che *Ostar* gli manifesta essere *Ester* infedele. Gelose smanie di *Azaria*, che vengono maggiormente fumentate da *Ostar*, il quale parte, dopo aversi fatto giurare dall' amico di essere indifferente colla moglie fino a che egli non si sarà assicurato della colpevole fiamma di lei. Arrivo di *Ester*, che rinvenendo il marito in quello stato, s' ingegna di calmarlo e di conoscerne il motivo, ma non potendo

tanto ottenere, lo persuade almeno di seguirla; e si avviano entrambi al Tempio.

ATTO TERZO.

Interno del Tempio tutto illuminato.

Jefte unitamente a' Sacerdoti, circondano l'ara. *Ostar* riconcentrato attende l'arrivo di *Ester*, al cui apparire, il popolo, i capi di esso ed i guerrieri dan principio alle sagre cerimonie in rendimento di grazie per la riportata vittoria; durante le quali intrecciano liete danze all'armonioso suono dell'arpa di *Ester*, che unita al marito prende parte alla comune gioja.

Terminato il tripudio, *Ester* ritirasi nella sua tenda seguita dalle ancelle, nel mentre che *Azaria*, il Gran Sacerdote, *Ostar* ed i più ansiani tra 'l popolo entrano per parte opposta, a fin di adunarsi in consiglio per affari della loro tribù. Gli altri poi s'incamminano verso le loro tende.

ATTO QUARTO.

SCENA PRIMA.

Luogo recondito.

Si avanzano *Jefte*, *Azaria*, *Ostar* e diversi altri, che assembratisi in consiglio, danno alcune disposizioni relative al premio ed agli avanzamenti da conferirsi a coloro tra' guerrieri che sonosi più distinti nell' ultima battaglia contra i Romani. *Azaria* infatti ne presenta la nota. Sono introdotti quindi i prigionieri ai quali mediante le preci del generoso guerriero vengono tolti i ceppi: eglino riconoscenti a tanta generosità, circondano *Azaria* riferendogli grazie. Quindi ritiransi tutti.

La stessa decorazione dell' atto primo. Il Sole è quasi al suo tramonto.

Ester entra nella sua tenda e congedate le ancelle, cauta ed inosservata n'esce di bel nuovo onde spiare l'arrivo del genitore, a cui ha preparato qualche ristoro. Giunge in effetti *Eleazaro*. Affettuoso colloquio tra esso e la figlia, la quale gli porge il picciol canestro ripieno di provvigioni. *Eleazaro* benedice la pietosa cura di lei; ed al racconto delle persecuzioni di *Ostar*, il suo cuore s'infiamma di acerbo sdegno, ed invoca dal Cielo la punizione del traditore. Esortando quindi la figlia ad esser sottomessa ai voleri dell'Eterno, unico rivelatore e protettore dell' innocenza, si allontana onde non esser scoperto dagli Ebrei. Ma ecco giungere *Ostar* conducendo seco *Azaria*, i quali sorprendono *Ester* nel mentre che è rivolta verso quella parte istessa per dove è partito il padre, cogli occhi bagnati di pianto. Gelose smanie di *Azaria*, e suo furore verso la innocente consorte, dalla quale cerca conoscere ad ogni costo chi fosse colui che al suo arrivo erasi involato dal fianco di lei. Discolpe e scuse di *Ester* per non isvelare il padre. Barbara gioja di *Ostar* alle angustie di questa ed alle gelosie di quello. Le minacce di *Azaria*, le rampogne del persecutore, il pianto e le preghiere di *Ester*, richiamano colà *Jefte* con molti altri della tribù; ed informato il Gran Sacerdote da *Ostar* dell' accaduto, consegna la virtuosa *Ester* ai ministri, ordinando che venga soggettata alla terribil *pruova della tazza*. A tale inumana sentenza abbrividisce la sgraziata donna, e non potendo più resistere palesa che l'uomo con cui ella erasi intrattenuta fosse lo sventurato padre suo. Ma niuno presta fede alle assertive di lei, e la infelice vittima di tanta

barbarie viene strascinata a viva forza altrove. Il desolato marito la segue; intanto che gli altri entrano accompagnando *Jefte* ed *Ostar*.

ATTO QUINTO.

Grotta incavata tra' monti.

Azaria inoltrasi in quel tetro luogo, e con tremanti passi si avvicina alla sventurata *Ester* la quale ravvisatolo si gitta ai suoi piedi, e col più solenne giuramento protesta essere innocente. *Azaria*, nel cui animo geloso stan fitte le accuse dello scellerato *Ostar*, e ciò che coi propri occhi ha veduto, scaccia da se la moglie, ed è sul punto d'invocare sul capo di lei la maledizione del Cielo, quando sopraggiunto *Ostar*, viene la desolata donna distaccata dal marito e strascinata al luogo del supplizio, non ostante le opposizioni di *Azaria*, che intenerito al pianto ed alla trista situazione di *Ester*, si propone di salvarla o morire con essa, e parte perciò veloce per andare in traccia di *Eleazaro*.

ATTO SESTO.

Luogo dei sepolcri con simulacro in mezzo.

Nel mentre che preparasi il barbaro rito, il Gran Sacerdote s'interna nel tempio. Viene intanto condotta *Ester* ed è lasciata sola con *Ostar* per ordine dello stesso. Egli, il traditore, assicuratosi di non esservi alcuno, rinnova alla stessa, e con più fervore, le medesime proposizioni di prima, soggiungendo esser quello l'unico mezzo per esimersi da atrocissima e sicura morte. Ma *Ester* con quella fermezza di animo che sa inspirare la vera innocenza, rispondegli esser pronta ad affrontare mille morti piuttosto che

tradire i suoi deveri; una sola grazia gli chiede ed è quella di voler vedere per l'ultima volta suo figlio. Tutto le viene da *Ostar* negato: vengono entrambi interrotti dall'arrivo di *Jefte*, il quale presenta alla bersagliata donna la fatal *tazza*. Commozione generale. *Ester* però volgendo verso il Cielo i suoi tremanti sguardi, come per impetrare il suo soccorso, prende coraggiosa dalle mani del gran Sacerdote la *tazza*, e raccomandando a suoi amici, lo sposo ed il figlio, va per sorbirne la mortifera bevanda; quando vien trattenuta dall'arrivo di molto popolo in mezzo al quale avvi *Azaria*; che fattosi strada fra la calca, corre verso la moglie, le strappa dalle mani la *tazza*, mostra a tutti *Eleazaro* (che viene portato in trionfo), e manifesta la innocenza della stessa, non che la perfidia di *Ostar*, il quale è da ognuno abborrito e malmenato. *Azaria* inveisce contra il traditore, e vorrebbe punirlo; ma *Ester* si frappone e generosamente intercede grazia pel suo persecutore. Ad atto sì eroico succede un quadro con cui, esprimendo ciascuno i propri affetti, si dà termine all'azione.

FINE.